



Francesco Del Sordi

CERIMONIA INFORMALE IERI MATTINA

I Radicali ricordano Porta Pia



La cerimonia dei radicali

Difendere lo stato laico dalle ingereze clericali. Questo lo spirito con il quale ieri mattina Radicali e associazione Mazziniana hanno ricordato la breccia di Porta Pia, deponendo un omaggio floreale alla lapide posta all'inizio di viale XX Settembre. «I condizionamenti clericali - ha ricordato Lorenzo Cenni, presidente dei Radicali goriziani - si sta traducendo nello stravolgimento di diverse proposte di legge. Su tutte, quella relativa al testamento biologico». All'informale cerimonia è intervenuto, tra gli altri, il consigliere comunale del Pd, Federico Portelli.

no state «l'isparmiante» dal pagamento della tariffa. È stato perciò necessario ricalcolare la superficie complessiva cittadina tenendo conto del fatto che complessivamente le diverse strutture didattiche goriziane si sviluppano su complessivi 60mila metri quadrati.

Fin qui, il dato tecnico. In seconda battuta, Del Sordi rilancia l'invito a Waltritsch di «lasciare da parte toni da consigliere contestatore», invitandolo a «sedere al tavolo del confronto per superare una difficoltà che a suo tempo - rimarca sempre l'assessore comunale all'Ambiente - nemmeno la giunta Brancati, di cui il consigliere del Pd era illustre rappresentante, era stata in grado di trovare validi correttivi».

È morto Mario Leggiadri Padre del cantante Eugenio fu capoturno in Cotonificio

È morto Mario Leggiadri-Gallani. Nativo di Gorizia, avrebbe compiuto 84 anni il prossimo ottobre. Era ricoverato da circa un mese all'ospedale Civile dove si è spento.

Sarebbe ingiusto ricordarlo unicamente per essere il padre di Eugenio, cantante lirico dall'attività intensa ed apprezzata in tutta Italia. E non solo perché Mario Leggiadri-Gallani lascia altri tre figli (Isabella, Flavio ed Arianna) oltre alla moglie Rosi. Ma anche perché, oggi, sono numerosi a piangerne il carattere estroverso e gioviale, l'altruismo spiccato, il tratto gentile.

Conseguito il diploma, divenne cassiere alla Banca Nazionale del lavoro. Terminato il secondo conflitto mondiale entrò al Cotonificio triestino di Piedimonte; cominciando come operaio fece carriera fino ad arrivare, quale capo turno, a ridosso della dirigenza; e proprio al Cotonificio conobbe quella che sarebbe diventata sua moglie.

Dopo la pensione, nei primi anni '80, a coronare un'inedessa attività professionale, un mestiere qualificato e riconosciuto, giunse un pre-

zioso riconoscimento: la decorazione con la Stella al merito del lavoro con decreto firmato dall'allora presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Ma, Leggiadri-Gallani, mai diede peso all'onoreficenza, mai ebbe a vantarsi delle sue origini nobiliari. Rifiutò offerte di lavoro da Australia e Argentina che, probabilmente, lo avrebbero fatto più ricco. Ciò per dedicarsi interamente alla famiglia, seguendo da vicino la brillante carriera del figlio Eugenio e restringendo la cerchia degli amici a Oscar Gasparidis e Guido Pinausig oltre che a Erlida Peruch, per lui come una sorella.

E il destino è stato beffardo: ha voluto che la morte lo sorprendesse mentre Eugenio stava cantando, a Trieste, il Requiem di Mozart. I funerali avranno luogo domani nella chiesa parrocchiale di San Giusto muovendo, alle 11, dalla cappella dell'ospedale Civile. Ma già questa sera verrà ricordato, nella chiesa di San Rocco, da monsignor Ruggero Dipiazza, nella solenne funzione delle 19.



Mario Leggiadri-Gallani

Il figlio a Trieste era impegnato nel Requiem di Mozart

Il più contrario è Andrea Bellavite, capogruppo del Forum per Gorizia. La sua opposizione non è fine a se stessa ma argomentata. «In primis - dice - mi sembra un provvedimento abnorme rispetto alla condizione e alle dimensioni di Gorizia. Episodi come l'altra sera, peraltro assolutamente sporadici, rientrano nella normalità di una città di 36mila abitanti. E poi, possono essere gestiti dalle altre forze dell'ordine che hanno già tutte le dotazioni necessarie». Bellavite rende nota anche una statistica condotta a livello nazionale. Dimostra che

«Il manganellio è un'arma che può diventare anche strumento di offesa oltreché di difesa. Piuttosto, farei frequentare agli agenti della Polizia municipale corsi di autodifesa».

Waltritsch dà anche un giudizio più squisitamente politico alla questione. «Chiaramente il centrodestra, sulla scorta del dibattito nazionale sulle ronde, sfrutta ogni episodio per giustificare il l'incremento dei controlli e delle dotazioni alle forze dell'ordine. D'accordo, ci sono i soldi del decreto Seganti da spendere ma l'amministrazione comunale avrebbe fatto meglio a imitare la giunta di Cor-

CLIMA DISTESO MA NON SONO MANCATI GLI ATTACCHI

Congresso Pd, hanno votato in 325

La mozione Franceschini in pole position. I "bersaniani" polemizzano

Trecentoventicinque votanti su 617 iscritti. Più del 50%. Viene giudicata molto positivamente l'affluenza al congresso comunale del Pd svoltosi ieri all'auditorium Fogar di corso Verdi. In tarda serata, è iniziato lo scrutinio dei voti per determinare la mozione vincente fra le tre in corsa: Franceschini-Serracchiani, Bersani-Martines, Marino-Carlioni. La favorita per la vittoria finale resta - a Gorizia - la prima.

Il clima? Nelle parole di tutti «positivo, distensivo e unitario». Ma Marco Rota e Laura Fasiolo (schieramento Bersani-Martines) non hanno risparmiato critiche sulle modalità con cui si è svolto il dibattito, «troppo monopolizzato» dai franceschiniani e serracchianiani. «Praticamente, quasi tutto il tempo è stato dedicato all'illustrazione della mozione

Franceschini. Ed è un vero peccato», la lamenta. Laura Fasiolo è andata oltre e ha stigmatizzato il doppio impegno di Debora Serracchiani che «essendo già europarla-

mentare non avrebbe il tempo materiale per seguire anche la segreteria regionale del Pd. Forse ci vorrebbe un pò più di *humilitas* da parte sua». Rota, dal canto suo, ha ri-

badito le motivazioni per cui Bersani e Martines sono i candidati giusti. «Li voterò perché voglio un partito che recuperi la consapevolezza del suo ruolo. Ci deve essere

sobrierà e rigore e queste sono le persone che possono portare queste qualità al Pd».

Ivano Strizzolo, dal canto suo, ha smontato il «teorema» del doppio im-



Le operazioni di voto all'esterno dell'auditorium Fogar



Uno scorcio del pubblico presente al congresso

LA PROPOSTA DEL GIUSLAVORISTA GORIZIANO MENGHINI

Lavori socialmente utili per gli esuberanti della Carraro

Un impiego socialmente utile unito a un preciso e sostanziale percorso di formazione, riqualificazione professionale e di inclusione sociale.

Secondo Luigi Menghini, avvocato goriziano nonché ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Trieste, potrebbe essere questo il percorso da adottare per gli 80 dipendenti del locale stabilimento del gruppo Carraro destinati alla mobilità che oggi, per il loro futuro, non riescono a vedere (comprensibilmente) proprio nulla di positivo. All'interno di questo percorso, aggiunge Menghini, «s'intrecciano decisive competenze statali,

regionali, locali e della società economica e civile». Il docente goriziano, peraltro anche coordinatore del master in Diritto del lavoro e della Previdenza sociale promosso dall'ateneo giuliano, fa osservare che per concretizzare un processo di questo genere è necessario «liberarsi dalle concezioni tradizionali delle relazioni industriali e affrontare ogni situazione nell'ambito di un'ottica nuova che passi per la ricostituzione di una cultura dei doveri e della massima dignità di qualsiasi lavoro». Questo approccio si concretizza anche nella capacità di riuscire ad accettare mansioni

nuove e poco gratificanti, a patto che questo sforzo venga accompagnato da un progetto di inclusione che faccia sentire partecipi quei lavoratori che vengono espulsi (momentaneamente, si spera) dal ciclo produttivo a «un progetto di reale crescita sociale». I dipendenti finiti in mobilità, in altre parole, devono potersi sentire ancora parte della società che li circonda.

Restano dei dubbi, nota Menghini sulle capacità del tessuto socio-economico di mettere in atto un processo così complesso e articolato con un sistema pubblico ed uno economico-produttivo og-

gettivamente in difficoltà, ai quali «non possono essere imposti oneri generici». Il giuslavorista isontino, inoltre, fa notare come questa crisi abbia aperto uno scenario nuovo per quanto concerne la gestione delle crisi aziendali rispetto al passato, quando «la cassa integrazione veniva concessa per tantissimi anni anche se si sapeva che l'impresa in questione non avrebbe mai riaperto». Una soluzione che, nella storia più e meno recente del nostro Paese, aveva se non altro impedito «licenziamenti di massa» e tutte le conseguenti tensioni sociali che questi avrebbero innescato.

Nicola Comelli



Lavoratori della Carraro

Alex Pessotto